

Due drammatiche assemblee nello stabilimento di Pomigliano

L'Alfasud boccia il contratto Clima di tensione in fabbrica

È stato impedito ad un sindacalista di parlare - Fischi ed alcuni episodi di violenza - La FLM in un comunicato esprime un giudizio «negativo e preoccupato» - «Così si fa un regalo al grande padronato»

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'Alfasud ha detto «no» al contratto, l'accordo fallitosamente raggiunto tra il sindacato e l'Intersind per i metalmeccanici pubblici è stato bocciato ieri dai lavoratori in due successive assemblee. A differenza di Arese, dove per la prima volta si è votato a scrutinio segreto, a Pomigliano d'Arco il consiglio di fabbrica ha preferito convocare due assemblee (una riservata al primo e al turno centrale; l'altra per il secondo turno) con l'intento di aprire un dialogo con tutti gli operai con i contenuti dell'intesa. Ha prevalso invece l'intolleranza. Fischi, urla, ingiurie, persino spintoni e qualche cazzotto. Ai sindacalisti della FLM recatisi in fabbrica è toccata una contestazione durissima, al limite della violenza. L'assemblea del primo turno, convocata dalle 9,15 alle 10,45, è iniziata con una relazione di Paolo Franco,

della segreteria nazionale della FLM. Il dirigente sindacale ha ripercorso le tappe di questi ultimi, difficilissimi mesi per il movimento operaio; la controffensiva della Confindustria; il risultato, sia pure con luci e ombre, dell'accordo sul costo del lavoro; la frattura del fronte padronale con la decisione dell'Intersind di firmare il contratto. Ma già verso la fine del discorso di Franco dell'assemblea sono venuti i primi segnali di insofferenza, contestazioni che prendevano di mira il sindacato nella sua generalità. Così i primi operai intervenuti nel dibattito, piuttosto che discutere nel merito dell'accordo sul contratto, hanno preferito sollevare temi che da sempre all'Alfasud sono motivo di malcontento e tensione: la casa, il carovita, i trasporti, ecc.

«cassintegrati» sono volati anche del «cassintegrati» sul costo del lavoro e quello relativo alla cassa integrazione all'Alfasud. Ha poi rivolto accuse violentissime, tra il grottesco e il provocatorio, alla Federazione CGIL-CISL-UIL (definita come un'organizzazione «nazista»). In questo clima incandescente, con i rappresentanti sindacali zittiti, si è giunti al voto: mille-duemila braccia si sono levate per dire «no». La seconda assemblea, prevista dalle 15,15 alle 16,45, è durata invece appena pochi minuti. Non appena il rappresentante della FLM, Domenico Paparella, si è avvicinato al microfono, un gruppo di lavoratori gli si è fatto intorno allontanandolo in malo modo. Nella seconda assemblea sono volati anche dei pugni. Impossibile per chiunque, a questo punto, tentare di intavolare un minimo di discussione.

In serata la FLM regionale e quella della compressoria hanno diffuso un comunicato nel quale esprimono un giudizio «negativo e preoccupato» sull'andamento delle due assemblee, definendo intollerabili «gli atti di violenza» compiuti nel pomeriggio. «È stato fatto un regalo al grande padronato — sostiene la FLM — perché la frantumazione e la divisione indeboliscono il potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato, soprattutto se si tiene conto che la stragrande maggioranza della categoria di metalmeccanici non ha ancora conquistato il contratto». Qualche sindacalista già anticipa che le due assemblee dell'Alfasud consentiranno ora a Massaccesi di riproporre con più forza una sua vecchia idea: congelare il pagamento del primo giorno di malattia.

Aumento delle tariffe Tante divergenze fra i partiti di governo

Bodrato vuol convocare i sindacati per «un patto» sulle categorie da agevolare - PCI e PSI chiedono investimenti ed efficienza



Guido Bodrato

ROMA — La filosofia del prezzo politico per tutti i servizi pubblici non regge più. Le tariffe, o almeno alcune tariffe, sono aumentate di costi che gli enti sopportano per erogare certe prestazioni. Insomma, debbono essere aumentate. Al CNEL, nel corso del convegno «Servizi, tariffe, sviluppo economico», tutti hanno convenuto che è maturo il tempo per cambiare la vecchia impostazione, altrimenti l'indebitamento continuerà a crescere in modo incontenibile. Il principio generale, forse anche generico, è stato stabilito, ma non si credeva che, al di là di tale affermazione ci sia identità di vedute fra i

diversi partiti, fra i rappresentanti delle forze sociali, in mezzo agli amministratori e persino nel governo. Il ministro Bodrato che ha concluso il dibattito ha creduto di poter mediare le diverse posizioni proponendo «un patto con i sindacati che, nella logica dell'accordo del 22 gennaio, definisca le categorie di utenti alle quali applicare tariffe agevolate». Ma il rappresentante del suo stesso partito, Baldassari, ha fatto intendere di non essere d'accordo con l'introduzione di trattamenti diversificati per diverse fasce sociali. Questa proposta era venuta anche dal ministro Forte e pro-

prio con lui l'esponente democristiano ha polemizzato. Insomma fra DC e PSI i punti di vista sono differenti e persino all'interno dello scudo crociato non c'è unanimità. Ma, passiamo oltre, il repubblicano Armani, in nome di una linea davvero rigorosa, propone (Goria ha fatto scettico) che le tariffe, non solo debbano essere aumentate in modo che le aziende pubbliche diventino economiche, ma sostiene che vanno tolte dal paniere della scala mobile. Così — dice — possono lievitare tranquillamente senza produrre inflazione.

Contra quest'ultima ipotesi si schiera il compagno Andriani: «Se si fa questo per le tariffe, non si vede perché non si possa fare anche per altri prezzi. Il risultato sarebbe la fine della scala mobile». E ancora: «Occorre distinguere tra servizio e servizio. Per alcuni, ad esempio i trasporti, non può esserci l'andamento ai costi». In molti (PCI, PSI, Federazione unitaria e il presidente della CISP, Armando Sarti) sostengono che per rendere economica la gestione delle aziende pubbliche è indispensabile un recupero di efficienza e produttività di questi enti. Poi, c'è il capitolo degli investimenti: «Non si può chiedere — afferma polemicamente il socialista Ac-



Silvano Andriani

quaviva — un adeguamento delle tariffe senza prevedere una strategia di rilancio dell'intero settore. Così facendo si gestisce solo, e male, l'esistente». Anche Andriani è d'accordo e pone un'altra grande questione, quella del pessimo funzionamento dell'intero meccanismo fiscale, che colpisce pesantemente i lavoratori dipendenti, lasciando ad altri la possibilità di evadere. Solustri, a nome della Confindustria, chiede la fine del monopolio nella gestione di alcuni servizi e la possibilità di ingresso nella gestione di imprese private. g. me.

La Montedison cerca capitale fresco

Verrà emesso un prestito obbligazionario di 400 miliardi - Sarà la società americana Hercules ad acquistarne la maggioranza? - Il consiglio di amministrazione è intenzionato a proseguire nella ristrutturazione selvaggia

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Montedison, riunitosi ieri sotto la presidenza di Mario Schimberni, ha deciso di proporre agli azionisti, che si riuniranno in assemblea alla fine di giugno, l'emissione di obbligazioni, sino ad un massimo di 400 miliardi di lire, articolata in più serie e con caratteristiche differenziate. Una nota della società informa che l'operazione è rivolta, insieme ad altri provvedimenti, al miglioramento del bilancio e alla situazione di grave indebitamento e risponde anche alla esigenza di acquisire disponibilità di mezzi che consentano di cogliere le opportunità che dovessero presentarsi nell'area degli obiettivi strategici del gruppo.

Il consiglio di amministrazione del colosso chimico di Foro Bonaparte ha esaminato anche lo stato di avanzamento del programma di risanamento delle strutture industriali del gruppo. La nota consegnata alla stampa sostiene che «è stato constatato nell'esercizio in corso, a conclusione della attuazione in stato avanzato del programma di ristrutturazione delle strutture industriali, che il gruppo verrà a disporre di un agglomerato di attività produttive tale da assicurare un significativo sviluppo delle vendite e dei profitti. La rile-

vanza strategica di tale agglomerato costituisce la base per l'ulteriore sviluppo, da graduare in relazione alle risorse finanziarie, disponibili verso le aree selezionate ad alto tasso tecnologico e valore aggiunto con concreta prospettiva di crescita sui diversi mercati. Il linguaggio complesso e aggrovigliato tende a confermare le decisioni del gruppo Montedison di liberarsi sia di alcune aziende cedendole a eventuali

clienti italiani e stranieri, sia la volontà di procedere ad una ristrutturazione selvaggia degli apparati produttivi sulla base del modello FIAT. I casi delle aziende di Ivrea, Pallanza, di cui parliamo in altra parte del giornale, esprimono chiaramente questa strategia. Non è ancora noto se il prestito obbligazionario sarà totalmente rivolto al mercato, oppure se sarà la società americana Hercules (il quinto gruppo chimico

USA) a sottoscrivere nella grande maggioranza, diventando, magari dopo avere convertito le obbligazioni in azioni, uno dei grandi azionisti della Montedison. Indiscrezioni provenienti dal settore chimico segnalano l'intenzione della Hercules di acquisire il 35% del capitale dell'azienda di Foro Bonaparte. La Montedison smettete, ma è noto come da tempo esistano accordi e attività comuni tra i due gruppi. In pochi anni, dall'avvento di Schimberni nel 1977, la Montedison ha ceduto un gran numero di società: Banco Lariano, Maggini, Galileo, Fingest, Banca Subalpina, Fisac, Chimica e Fibre del Tarso, Pauri spagnola, Novamont americana, CNA olandese. Un grande patrimonio edilizio viene egualmente venduto, a Bagnasco e a altri. Ultimamente il pacchetto di controllo della SIVA è passato alla FIAT, uno dei principali soci Montedison. In questo caso si trattava di imprese e attività appetibili. Allo stesso tempo, Schimberni ha passato alcuni rottami. A ciò si aggiunge la cura decisa da Schimberni per società da lui giudicate inutili e improduttive: cassa integrazione, chiusura di impianti. Un disegno davvero strategico. Nonostante ciò la Montedison continuerà a presentare conti in rosso, circa 500 miliardi di perdite per il 1982. Schimberni annuncia profitti per il 1984-85; forse ci riuscirà a dare soldi ai suoi azionisti, ma ciò avverrà sulla pelle delle attività e sulla base di un ridimensionamento delle partecipazioni attive del gruppo chimico da cedere ai privati, mentre allo Stato si vorrebbe continuare a dare le attività in perdita.

Sciopero alla CONSOB: Milazzo punta ad assunzioni di comodo

ROMA — Il presidente della Commissione per il controllo sulle società e la borsa-CONSOB, Milazzo, rifiuta di discutere con le rappresentanze sindacali il contenuto del Regolamento dei rapporti di lavoro ed ha provocato la proclamazione dello sciopero per il 18 maggio. Il delicato organo ispettivo vede così aumentare le distinzioni. Lo scopo del rifiuto a trattare, viene sottolineato dai sindacati confederali, è quello di introdurre criteri di discrezionalità nelle assunzioni presso questo delicato organo ispettivo. Milazzo, fra l'

altro, intenderebbe stringere i tempi in vista di una probabile presentazione nelle liste della DC. Una assemblea tenuta ieri all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha sollevato analoghi problemi. A molti mesi dall'entrata in vigore dell'ISVAP non si è ancora organizzato e dare un chiaro regolamento alle assunzioni ed ai rapporti col personale nemmeno si parla. A parte l'abnormità dei rapporti sindacali appare evidente l'intento di creare situazioni di comodo negli apparati per certe forze politiche.

«buco» del Lloyd Triestino, sottolineava che è necessario precisare le singole responsabilità, che non è possibile sprecare con interventi di risanamento scelte come i 100 licenziamenti fra il personale di bordo e come il disarmo e la vendita di sei navi senza programmi contestuali di nuove costruzioni. I comunisti triestini ritengono quindi indispensabile chiarire oltre alle dimissioni ed alle origini reali del deficit l'ammontare dei crediti del Lloyd verso lo Stato, quali provvedimenti si intendono adottare per ammodernare la flotta pubblica, quali le misure di coordinamento fra le varie società pubbliche che realizzano integrazioni ed economie di scala.

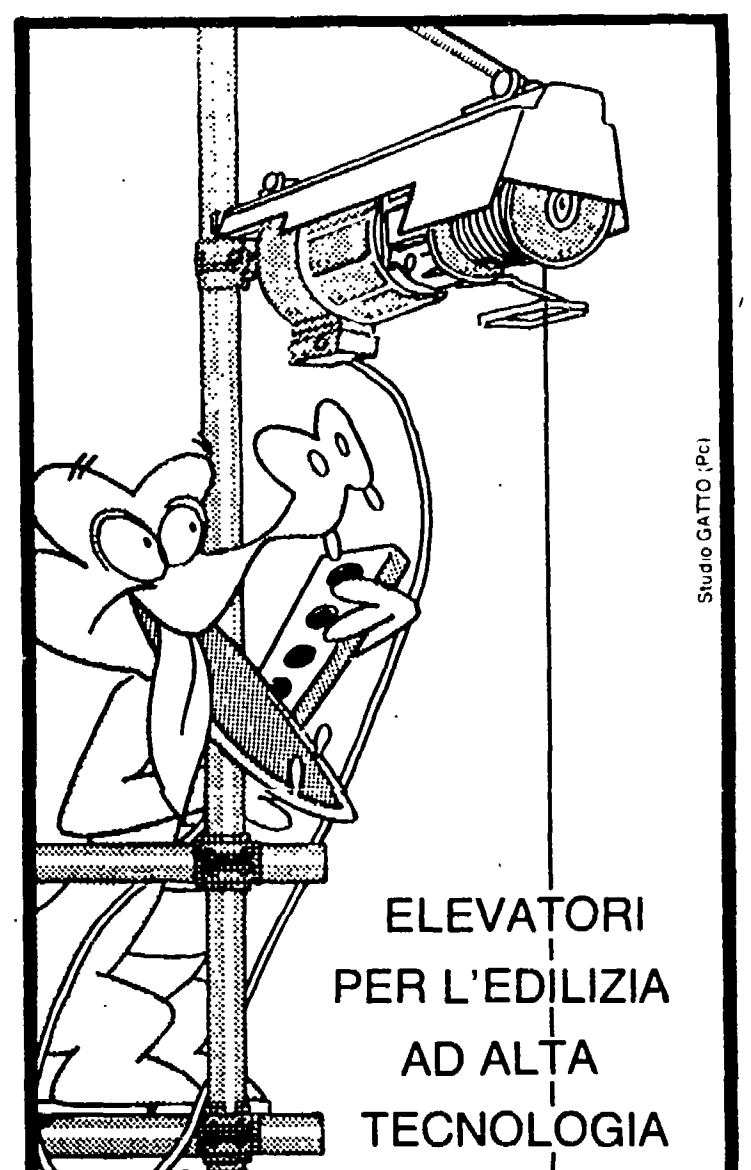
Ripresa frenata in USA. Sindacati da Reagan per l'occupazione

Le previsioni del Business Council - Verso la sostituzione di Volcker alla FED

ROMA — Il dollaro è tornato ieri attorno a 1460 mentre salvano il prezzo dell'oro, da 431 a 441 dollari l'oncia, ed il franco svizzero che raggiunge il nuovo massimo di 718 lire. Due notizie contrastanti hanno influenzato gli ambienti internazionali, il rientro di una previsione di riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti e contemporaneamente una più ampia divergenza nel valutare le prospettive della ripresa. Lo stesso Feldstein, capo dei consiglieri della Casa Bianca, si è scomodato per annunciare che l'indice della produzione industriale per aprile sale del 2,1%, negli Stati Uniti. L'annuncio ha offuscato l'altra notizia del giorno, e cioè l'approvazione del nuovo tetto di 1390 miliardi di dollari all'indebitamento del bilancio federale, 99 miliardi in più del precedente. L'aumento deliberato vale solo fino al 30 settembre quando si dovrà alzare ancora il tetto. Parte da questo dato il giudizio negativo che viene dato dal Business Council riunito a Hot Springs. Basandosi sulle informazioni fornite da 200 industriali il B.C. afferma che «la combinazione di alti tassi d'interesse e lenta ripresa manterrà alta la disoccupazione nei prossimi anni». Sui noti che si «parla» di più anni, non del solo 1983 e 1984. Il presidente della General Motors Roger Smith sottolinea il rientro di 45 mila operai dalla cassa integrazione — e la produzione di automobili contribuisce molto all'aumento dell'indice della produzione — ma i lavoratori dell'industria automobilistica che restano senza lavoro sono 217.650. Le note positive del B.C. sono un aumento del prodotto lordo del 2,6% per quest'anno (4,6% previsto nell'84) dovuto a settori selezionati, e l'aumento del 20-22% all'anno per i profitti, dovuto alla riduzione dei costi conseguente a licenziamenti, aumenti di produttività e contenimento dei salari.

I componenti del Business Council hanno portato allo scoperto la polemica sulla riconferma di Paul Volcker alla presidenza della banca centrale (Federal Reserve, o FED) alla scadenza del mandato il primo agosto, chiedendo la riconferma. Feldstein replica di non avere consigli da dare al Presidente Reagan in materia ma che «dalla Casa Bianca non gli è pervenuta nessuna indicazione di una disponibilità per un reincarico». Ciò vuol dire che Reagan, dopo tante chiacchiere sulla indipendenza della Banca centrale, sembra ormai intenzionato a collocare un uomo di fiducia, in modo da assicurarsi le spalle durante l'ultimo anno di mandato ed in vista di una sua nuova candidatura alla Presidenza.

Questo il senso politico delle interpretazioni più o meno ottimistiche della ripresa americana. Tuttavia sembra difficile eliminare il «fattore disoccupazione» dalla scena delle scelte politiche: esse pesa nel costringere il bilancio federale a spese assistenziali crescenti, da un lato, e dall'altro nell'espandere le vaste aree di miseria in mano che si pranzano e cronizzano i periodi di distacco dal lavoro. Questo è stato, ieri, il tema che ha riunito a Washington presso la sede della conferenza sindacale AFL-CIO i rappresentanti di organizzazioni sindacali anche di Germania, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Canada. La CGT francese e la CGIL sono state discriminate, per la volontà di escludere i comunisti. Tuttavia la preoccupazione che il prossimo vertice di Williamsburg (cui parteciperanno, appunto, i capi di stato dei sette paesi) si concluda con la sanzione di politiche che puntano solo alla ripresa dei profitti si fa strada. I partecipanti alla riunione di Washington avevano in serata appuntamenti col capo del Dipartimento di Stato e con lo stesso presidente Reagan. I loro argomenti vertono, essenzialmente, sull'attivazione di misure specifiche di incentivazione dell'occupazione. Resta tuttavia sempre più difficile non mettere in causa gli alti tassi d'interesse, dovuti al ruolo quasi esclusivo del dollaro sul piano internazionale e alla sua diretta dipendenza dai disavanzi di bilancio USA. Il direttore del Fondo monetario De Larosière è confermato per altri cinque anni. Gli si riconosce energia e sollecitudine negli interventi di salvataggio. La Banca dei regolamenti internazionali ne ha eseguito un altro ieri, prestando 530 milioni di dollari a Pinochet nel giorno stesso in cui insanguinava il Cile con una nuova repressione.



ELEVATORI PER L'EDILIZIA AD ALTA TECNOLOGIA

i più venduti in Italia

Famosi in tutto il Mondo

Una vasta gamma di modelli

per qualsiasi esigenza

- 100 kg
- 150 kg
- 200 kg
- 300 kg
- 350 kg
- 500 kg
- 700 kg
- 800 kg
- 1.000 kg



BETA ELEVATORI

per EDILIZIA INDUSTRIA AGRICOLTURA

UNA GRANDE FORZA SEMPRE A PORTATA DI MANO



BETA Bellarosa Spa S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

Il Lloyd cambia dirigenti. E i programmi?

Accumulato un deficit di oltre 60 miliardi - Saranno rinnovati tutti i vertici della società della Finmare - Si procede alle nomine senza avere, però, piani e idee sul futuro assetto della compagnia di navigazione

Dal nostro inviato TRIESTE — Il presidente del Lloyd triestino, Finmare, Alfredo Berzanti, già presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ed uomo di punta della DC friulana ipotizzava di chiudere il bilancio '82 del Lloyd in perdita. Invece a conti fatti si è trovato con un buco di oltre 60 miliardi. La decisione del presidente dell'IRI Romano Prodi di azzerare il vertice della compagnia di navigazione non è venuta quindi all'improvviso. Il ministro infatti ha lasciato a casa al termine del loro mandato tutti i consiglieri, meno Italo Perenze, subentrato nel consiglio 18 aprile scorso. Il nuovo presidente del Lloyd sarà Vittorio Veneto Fanfani, presidente dell'Italcantieri e fratello del presidente del Consiglio. Nel giro di 30 giorni, adempite le

formalità di rito, assieme a Berzanti usciranno dal palazzo di piazza dell'Unità anche Dino Saravali, vicepresidente e l'ex amministratore delegato Mario Devegilia. Al loro posto subentreranno Tito Favaretto, tecnico dei trasporti, Giuseppe Fioretti dirigente della Finmare, Alessandro Magri, funzionario IRI e gli imprenditori Ernesto Audoli, Manfredi Paolucci e Calboli, Andrea Pittini e Carlo Segre. Il 20 maggio prossimo il Consiglio di amministrazione uscente presenterà l'esame la situazione patrimoniale del Lloyd, mentre il 23 maggio l'assemblea generale dovrà approvare il bilancio ed eleggere i nuovi organi dirigenti. Se queste sono le varie tappe della procedura che rinnoverà totalmente i vertici del Lloyd va detto subito di una serie di interrogativi e anche di per-

plexità che la decisione del ministro Prodi ha suscitato a Trieste. Non si discute assolutamente la necessità di rinnovare il Consiglio di amministrazione, quanto sul fatto che ancora una volta la corsa alle nomine avviene prima di delineare una politica di risanamento della compagnia di navigazione. «Non sono in discussione le qualità di amministratore di Vittorio Veneto Fanfani — afferma Mauro Gialuz segretario della CGIL — quanto le scelte concernenti il nuovo Consiglio di amministrazione, confezionato ancor prima di capire cosa si vuole e si deve fare per il Lloyd Triestino».

La Federazione autonoma triestina del PCI in un suo documento dell'aprile scorso, quando si stava delineando il

Giuseppe Muslin

I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC | | |
|-------------------------------|----------|----------|
| | 12/5 | 12/5 |
| Dollaro USA | 1458,75 | 1454,75 |
| Marco tedesco | 595,715 | 595,475 |
| Francò francese | 197,895 | 197,96 |
| Florino olandese | 529,225 | 529,42 |
| Francò belga | 29,837 | 29,831 |
| Sterlina inglese | 2284,425 | 2284,15 |
| Sterlina irlandese | 1883,125 | 1881,75 |
| Corona svedese | 167,245 | 167,245 |
| ECU | 1347,35 | 1347,245 |
| Dollaro canadese | 1188,75 | 1186,45 |
| Yen giapponese | 6,261 | 6,271 |
| Francò svizzero | 719,185 | 716,40 |
| Scellino austriaco | 84,585 | 84,70 |
| Corona norvegese | 205,51 | 205,51 |
| Corona svedese | 195,15 | 194,80 |
| Marco finlandese | 269,25 | 269,115 |
| Escudo portoghese | 14,70 | 14,725 |
| Peseta spagnola | 10,828 | 10,85 |

Brevi

Sciopero personale di macchina a Roma
ROMA — Il personale di macchina del compartimento romano delle FS, aderente alla federazione sindacale unitaria, ha proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 14 di lunedì 16 alle 14 del 17 maggio.

Chiesto incontro per i trasporti
ROMA — La federazione sindacale unitaria dei trasporti e le organizzazioni autonome di bordo e di volo, hanno chiesto un incontro al governo per discutere i problemi alla base dello sciopero di aerei e navi indetto per il 23.

Il CNEL sospende i lavori
ROMA — Il comitato di presidenza del CNEL ha deciso di sospendere i propri lavori sino a quando il governo non provvederà a reintegrare l'organismo. Le nomine di 21 consiglieri, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, sono state, infatti, annullate. Il comitato di presidenza chiede inoltre al governo la riforma del CNEL.

L'Eridania e i compensi ai biotecnologi
MILANO — A proposito dell'articolo apparso il 12 aprile scorso dal titolo «Meglio lo zucchero di mais. Addio barbabietole?» nel quale era scritto che gli agricoltori dell'Eridania debbono ricevere «buona parte dei compensi per i conferimenti del 1982 e del 1981», l'Eridania precisa che la società ha sempre puntualmente rispettato i termini di pagamento previsti dagli accordi interprofessionali e, conseguentemente, non ha il benché minimo debito nei confronti dei biotecnologi.

Condono previdenziale al 30 settembre
ROMA — Il termine del 30 giugno entro il quale i datori di lavoro potevano usufruire del condono previdenziale, senza cioè incorrere nelle sanzioni previste, anche di natura penale, è slittato al 30 settembre.

Osservatorio prezzi: ad aprile + 14,5%
ROMA — L'insieme dei 36 prodotti (per lo più di natura alimentare) posti sotto controllo dell'osservatorio dei prezzi, ha fatto registrare ad aprile un aumento del 14,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Previsioni peggiorate per la siderurgia
BRUXELLES — La previsione del settore siderurgico nel mondo sarà molto meno sensibile di quanto ci si attendeva. I dati dell'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio precisano che solo gli USA segneranno un aumento rispetto alle previsioni (14,5%). Nel Giappone ci sarà una contrazione dell'8,3%, nella CEE dell'1,2% e negli altri paesi industriali occidentali del 2%.

Comitati agricoli CEE: proteste
BRUXELLES — La sospensione delle riunioni dei comitati consultivi agricoli della CEE che già giovedì aveva suscitato la protesta dei produttori COPA e COGECA ha provocato ieri la protesta dell'organizzazione dei commercianti di cereali e di mangimi.